

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

**VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI
CONCERTAZIONE ISTITUZIONALE E GENERALE
DEL 14 NOVEMBRE 2017**

Il giorno 14 novembre 2017 alle ore 14,30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale e del Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Impostazione bilancio di previsione 2018/2020 e nota di aggiornamento al DEFR 2018;
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

| | |
|--------------------|----------------------------------|
| FRANCESCO CASINI | ANCI |
| RUBEN CHELI | UPI |
| GIANNI PICCHI | CONFCOMMERCIO |
| FRANCESCA CACIOLLI | CONFCOMMERCIO |
| LAURA SIMONCINI | CONFARTIGIANATO |
| PAOLO RIBECHINI | CASARTIGIANI |
| ANDREA SBANDATI | CONFSERVIZI CISPEL |
| LORENZO GIOTTI | CONFAPI TOSCANA |
| GABRIELE BACCETTI | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| SILVIA RAMONDETTA | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| DALIDA ANGELINI | CGIL |
| FRANCESCA RICCI | CISL |
| ALESSANDRO SOTTILI | ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE |
| NICLO VITELI | LEGACOOP |
| RITA LUPI | CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI |

Presiede Vittorio Bugli Assessore alla Presidenza

ASSESSORE BUGLI

La riunione odierna è stata programmata per aggiornare le informazioni sullo stato di attuazione dei rapporti tra Regioni e Governo e più in generale tra enti territoriali e governo, riguardo la definizione della legge di stabilità 2018. La trattativa con il Governo è ancora aperta e nella riunione del 9 novembre scorso della Conferenza dei Presidenti delle Regioni si è convenuto che non sussistevano le condizioni per dare l'intesa sulla legge di bilancio, concordando con il Governo un'ulteriore settimana di lavori al fine di proseguire il confronto. Giovedì 16 novembre è in programma un ulteriore incontro della Conferenza delle Regioni ed in parallelo nella stessa giornata è stata convocata anche la Conferenza Unificata.

Passa ad illustrare i punti fondamentali anche per comprendere la struttura del bilancio regionale che si sta allestendo e che dovrebbe essere sottoposto ad approvazione in Giunta entro il mese di novembre ed in Consiglio Regionale entro la fine dell'anno.

Il Governo vorrebbe raggiungere l'Intesa con le Regioni dopo le elezioni, mentre la Regione Toscana, la vorrebbe prima della approvazione della legge di bilancio e comunque prima delle elezioni, non oltre gennaio 2018. Se l'Intesa fosse fatta dopo le elezioni, avrebbe luogo con ogni probabilità nel mese di giugno 2018 rendendo impossibili, anche qualora fossero state concordate l'effettuazione, di spese dal bilancio.

Per inquadrare la posizione di carattere generale, è bene focalizzare l'attenzione sul miglioramento dell'andamento nazionale del deficit sul Pil, che dovrebbe passare dal 3 %, al 1,6%. Il deficit in quanto debito dello Stato, dovrebbe riguardare tutto lo Stato, in realtà guardando anche all'impostazione della ultima bozza della legge di stabilità, si registra un ulteriore peggioramento del deficit dello Stato dovuto alla componente centrale-ministeriale, che porterebbe il deficit dal 1,6 % al 1,8 %, se non fosse in parallelo previsto un ulteriore abbattimento del deficit delle Autonomie.

La manovra governativa che è ipotizzata per una cifra di 20 miliardi, è realizzata in buona sostanza con i soldi delle Regioni, della Sanità e dei Comuni, e alle Regioni è richiesto un sacrificio superiore a quello dei Comuni, in quanto le risorse finanziarie sono poste per circa due terzi a carico delle Regioni e per un terzo a carico dei Comuni.

I 16 miliardi destinati a cancellare gli aumenti iva, sono infatti coperti con nuovo debito e lotta all'evasione, mentre i restanti quattro miliardi si prevede di coprirli interamente grazie all'apporto delle Autonomie, in particolare 2,2 miliardi da parte delle Regioni e 1,8 miliardi provenienti dalla Sanità.

Sottolinea poi che le Regioni si trovano in pareggio di bilancio dal 2015, i Comuni vi sono entrati nel 2016, mentre lo Stato vi doveva entrare nel 2018, ma probabilmente farà ricorso ad un ulteriore slittamento.

Indica che nel timore di dover assistere impotenti, in questo scenario caratterizzato dal pareggio di bilancio, ad un annullamento sostanziale dei pochi investimenti effettuati, è stata avanzata la proposta di trasferire alle Regioni un miliardo di investimenti che avrebbe dovuto effettuare lo Stato, con l'impegno di effettuarli, entro il mese di luglio 2018 e perseguendo l'obiettivo di avere maggiore equilibrio nei bilanci regionali. Questa proposta che sarebbe stata a costo zero per lo Stato, non è andata in porto, anzi lo Stato l'ha poi utilizzata per spostare sul piano contabile l'impiego di tale miliardo negli anni successivi al 2018 e mettere così a punto un pezzo della propria manovra di bilancio.

Ricorda che il bilancio è diviso in due parti, il saldo netto da finanziare che rappresenta una parte formale, e l'indebitamento netto, che rappresenta invece cosa si può effettivamente spendere, in quanto si possiede spazio nel pareggio di bilancio tra entrate e uscite.

La questione che si pone attualmente al sistema delle Regioni è come riuscire a realizzare 2 miliardi e 700 milioni (o la cifra inferiore che sarà concordata) di utili di esercizio, che poi convergeranno allo Stato per poter sanare il proprio debito.

Evidenzia che nella riunione tenutasi il 9 novembre nella Conferenza delle Regioni è emerso anzitutto che per la parte di saldo netto da finanziare (quindi per poter effettuare la formale redazione del bilancio) manca la cifra di 300 milioni di euro. Osserva che si sta lavorando a perfezionare delle proposte dirette a coprire questi 300 milioni, una volta raggiunta una quadratura su questa cifra si avrà la possibilità di fare un bilancio corretto sul

piano formale, ma ciò non vorrà dire che si tratterà di un bilancio "spendibile", dovendo ulteriormente valutare rispetto alla spesa, se il pareggio di bilancio offre o meno degli spazi. Fa presente che rispetto all'anno scorso nella Sanità si deve fare i conti con un miliardo in meno. Trecento mila euro in meno derivano dalla differenza, saldo negativo, tra il costo del rinnovo del contratto sanità, 1 miliardo e trecento mila euro, e l'incremento previsto del fondo a livello nazionale, 1 miliardo di euro. Altri 200 milioni vanno rimborsati alle Regioni speciali, mentre i restanti 500 sono connessi alla spesa farmaceutica, al perfezionamento della trattativa tra agenzia italiana del farmaco (Aifa) e case farmaceutiche.

Sottolinea che non è affatto "banale" il fatto che alla Sanità manchi un miliardo di euro, perché ciò significa pervenire ad un rapporto, tra spesa sanitaria e Pil del 6,4% nel 2018, e del 6,27% nel 2019, restando quindi sotto la soglia del 6,5 % che l'Organizzazione mondiale della sanità definisce come la soglia sotto la quale si hanno dei rischi per la salute della popolazione. Alcuni paesi europei sono messi molto meglio dell'Italia: la Germania è al 10%, la Francia è al 7,90%. Indica che nonostante questo circa due settimane fa è stata pubblicata la ricerca annuale che la multinazionale Bloomberg effettua sulla situazione dei servizi sanitari nel mondo. Il sistema sanitario italiano è risultato essere terzo al mondo in termini di efficienza, alle spalle di Singapore e Hong Kong e rileva come sia davvero singolare che questa performance sia stata realizzata grazie all'apporto delle tanto "vituperate" regioni italiane.

Altra partita aperta con il Governo è quella che interessa i Centri per l'impiego. In virtù di un accordo del Sistema delle Regioni con il Ministro del Lavoro Poletti, nella prima bozza della legge di stabilità sono state pubblicate le tabelle dedicate alla copertura dei costi dei Centri per l'impiego. L'accordo sostanzialmente ha previsto che il personale a tempo determinato ed il personale a tempo indeterminato, dei centri per l'impiego, avrebbe dovuto essere pagato dallo Stato, con un impegno anche alla stabilizzazione del personale a tempo determinato, mentre le spese di funzionamento dei Centri sarebbero state pagate dalle Regioni. C'è un dibattito ancora aperto sui fondi di produttività del personale dei Centri per l'impiego e delle province. La legge Delrio prevede che al momento della approvazione del contratto nazionale si devono riequilibrare i fondi tra i dipendenti provenienti dalle ex province ed i dipendenti dell'ente in capo al quale essi sono stati collocati. A tale riequilibratura di fondi la Regione Toscana è interessata sia per la parte ex province sia per la parte che dovesse arrivare dai Centri per l'impiego.

Altra questione aperta è quella relativa ai costi del trasporto ed all'assistenza dei disabili a scuola, in quanto non vi è più traccia nella ultima bozza della legge di stabilità della apposita voce che in precedenza era di circa 70 milioni. Nota che pur non trattandosi di competenza regionale, difficilmente la Regione Toscana potrà evitare di farsi in qualche modo carico di questo problema.

Per risolvere parte delle questioni segnalate sono stati presentati degli emendamenti, utilizzando dei senatori di diverse parti politiche (centrodestra, centrosinistra).

Dopo aver descritto in questi termini il quadro nazionale, fa presente che rispetto anche agli schemi indicati nel Defr, il bilancio della Regione Toscana dovrebbe registrare un avanzo finale di 210 milioni ed un recupero di 20 milioni, per un totale quindi di 230 milioni di euro. Considerato quindi che mancano ulteriori 300 milioni a livello nazionale, che si traducono in 25 milioni per la Toscana ci sarebbero circa 255 milioni di euro da rintracciare.

L'ipotesi di fare ricorso all'esercizio provvisorio non viene presa in considerazione non solo perché sarebbe un inedito per la Toscana, ma soprattutto perché sarebbe un fattore

negativo che condurrebbe, cadendo peraltro in un periodo elettorale, ad un rallentamento della spesa, anche per gli investimenti. La speranza che viene coltivata è quindi quella di riuscire a recuperare qualcosa rispetto alla trattativa nazionale, che pur se non definita formalmente da un accordo, consenta però di costruire correttamente il bilancio.

Per quanto riguarda i bilanci del 2019 e 2020 la situazione è davvero preoccupante, per non dire disastrosa. A leggi correnti si prevede infatti che la Regione Toscana sarà in grado di pagare soltanto il cofinanziamento dei Fondi europei, il Tpl, gli stipendi e gli stati di avanzamento di alcune opere sulle quali insistono impegni pregressi. Per tali annualità 2019-2020 si prospetta quindi l'ipotesi di fare un bilancio al 100% tecnico, annullando totalmente le spese comprimibili. Rispetto al bilancio 2018 si stanno cercando degli spazi in modo da avere maggiore margine di manovra. Una variazione effettuata ieri consente in sostanza di intervenire su due macro voci. Una prima è lo stanziamento di 12 milioni di euro che servono per la riduzione del rischio idraulico a Livorno, a seguito della alluvione e sulla quale si è presentato anche un emendamento alla legge di stabilità, finalizzato a ottenere una restituzione almeno in parte dal Governo di fondi necessari per indennizzare i danni. L'altra è l'impiego di 60 milioni destinati ad aumentare il fondo di riserva 2017 e che dovrebbero servire a consentire la chiusura del bilancio della sanità per l'anno 2016. Precisa che una parte di questi 60 si recuperano dalla premialità del Tpl, che non essendo formalmente pervenuta non può essere direttamente inserita in bilancio, se non mediante transito dal fondo di riserva. Sottolinea come quest'ultima operazione abbia un suo rilievo importante perché consente di ridurre significativamente l'importo che ammonta a circa ottanta milioni di euro dei mutui che la Regione Toscana paga annualmente per il sistema sanitario. Lo sforzo intrapreso teso al recupero di risparmi di spesa, dovrebbe consentire di fare per il 2018 un bilancio della Regione pari in termini complessivi all'assestato del bilancio 2017, il che consentirebbe di spendere il prossimo anno, ciò che si è speso nel corso dell'anno 2017. Purtroppo nota che potrebbero esservi problemi a gestire anche i pochi investimenti che vengono finanziati direttamente con il bilancio nel 2018 in quanto i bilanci 2019 e 2020 sono totalmente "vuoti" e si rischia pertanto una battuta d'arresto dal lato degli investimenti, dal momento che non c'è opera che possa concludersi tutta in un anno. Anche per preservare la possibilità di effettuare investimenti, auspica la chiusura entro l'anno della partita con il Governo legata al Fondo sviluppo e coesione (ex Fas). Si tratta di fondi che si possono utilizzare in pieno e che una volta erano riservati quasi esclusivamente alle Regioni. Nel settennato 2014-2020 è stato fatto un accordo in base al quale l'80% di tali fondi va alle Regioni del centro sud ed il 20% a quelle del centro nord e si è previsto in teoria che lo Stato decide, insieme alle Regioni, cosa si investe regione per regione. Nella pratica lo Stato, si è messo a fare investimenti dappertutto nelle regioni, senza neanche curare un'informazione preventiva. Dieci dei cinquanta miliardi complessivi del fondo sarebbero dovuti andare al centro nord e considerato il peso della Toscana rispetto alle Regioni del centro nord (11% circa) un miliardo doveva essere in teoria indirizzato in Toscana. La Regione Toscana ha fatto un accordo con lo Stato per trecento cinquanta milioni, perché ad esempio sulla questione della banda ultra larga, è auspicabile che ci sia un ragionamento di impatto nazionale, essendovi in questa materia degli interventi che non ha senso fare a livello di singola regione. Evidenzia che rispetto alla differenza della somma che doveva essere assegnata alla Toscana pari a circa 650/700 milioni, si è ora a "trattare" su un importo di 193 milioni, che comunque consentirebbe attualmente, di fare le opere più importanti, e

darebbe ossigeno per mettere in moto tutta una serie di investimenti, in particolare nei settori della difesa del suolo ed ambientali.

ANDREA SBANDATI

CONFSERVIZI CISPEL

Chiede di ricevere dei chiarimenti su ciò che in concreto ci si può aspettare di ritrovare nel bilancio regionale 2018, rispetto ad una serie di questioni e in particolare :

- 1) novità sul trasporto pubblico locale (Tpl) ;
- 2) finanziamenti disponibili sulla edilizia residenziale pubblica (Erp);
- 3) per il triennio 2018-2020 si può prevedere un contributo regionale per il nuovo fondo per gli investimenti istituiti dal recente provvedimento regionale di modifica della legge sulle information technology (It);
- 4) nel settore dei rifiuti verrà mantenuta la tassa per il contributo conferimento in discarica;
- 5) rispetto ai fondi strutturali da impiegare nel triennio 2018-2020, si immagina una qualche componente di spesa, anche minima, a sostegno dell' accordo sulle smart city.

ASSESSORE BUGLI

Sulla questione relativa al Tpl nota che è ancora da definire ma a livello nazionale non dovrebbero eliminarla, per via della firma dell'accordo cosiddetto ponte, nonché per le previsioni della legge Delrio.

Riguardo all' Erp a suo avviso non c'è da fare variazioni in quanto è già nell'avanzo vincolato. Ricorda che è stato deciso che con delibera di Giunta tutto ciò che si libererà nello spazio pareggio da qui alla fine dell'anno verrà inserito nel capitolo concernente l'Erp.

Sul fondo di investimenti I.T. rileva che ad oggi non è previsto alcun contributo in bilancio.

Sul contributo in discarica indica che è rimasto invariato quello che ne prevedeva il valore al 10%.

Sull' ultima questione indica che a suo avviso dei margini sulla banda larga si creeranno, pur ignorandone al momento la concreta entità .

Conclude indicando che in occasione della prossima convocazione congiunta dei Tavoli saranno inviati anche dei documenti, per i quali si pone esigenza di non farli circolare in quanto si tratterà di documenti da "rivedere" qualora siano stati già approvati ovvero ancora da approvare .